



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE DI SCANNO
PIAZZA SAN ROCCO N.1**



Scanno, Monumento ai Caduti, Piazza San Rocco.

4 NOVEMBRE 2014: GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

ALLE FRONDE DEI SALICI

*E come potevamo noi cantare
Con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.*

Salvatore Quasimodo



SCANNO (AQ): 4 NOVEMBRE 2014

GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE



“La violenza non è forza, ma debolezza, né mai può essere creatrice di cosa alcuna, ma soltanto distruggerla”.

Benedetto Croce



“È la storia stessa a confermarla: storicamente tutti gli indicatori e le analisi retrospettive dimostrano che i conflitti di ogni tipo hanno creato disordine, regressione civile e arresto della crescita e del benessere. Viceversa le grandi spinte civilizzatrici e di progresso dell’umanità sono occorse soprattutto in tempi di pace. Ad esempio gli ultimi decenni di assenza di conflitti mondiali sono stati teatro di avanzamenti scientifici e tecnologici e civili senza precedenti. La violenza, o la gestione violenta dei conflitti, è prima di tutto una forma di irrazionalità”.

Umberto Veronesi



“La memoria serve a proteggerci dal pericolo, a insegnarci a vivere con gli altri, a trovare nutrimento, a crescere, a trasmettere alla generazione successiva tutto ciò che abbiamo appreso.

E, tuttavia, non è la materia principale della vita”

Paulo Coelho



La giornata del 4 novembre ci ricorda la Battaglia di Vittorio Veneto che sanzionò la fine dell'impero austro-ungarico e la vittoria dell'Italia nella Grande Guerra. Ricordiamo i Caduti che si sono sacrificati per dare vita al nostro Paese e festeggiamo anche le Forze Armate che oggi operano per la sicurezza interna e per la pace internazionale. Quella pace che è uno dei pilastri su cui si è voluta edificare la nostra Nazione, e che deve nascere soprattutto dai nostri comportamenti quotidiani; noi tutti in prima persona possiamo e dobbiamo essere costruttori di pace!

La ricorrenza odierna non intende tanto celebrare il coraggio e la potenza del nostro esercito mostrati nel primo conflitto mondiale, che pur ci furono e vennero e vanno riconosciute, ma vuole essere soprattutto l'occasione per far riflettere i nostri giovani ed evitare che in futuro si usi lo strumento della guerra per la soluzione dei problemi che sempre sono sorti e che sempre sorgeranno nei rapporti tra i popoli. Ha scritto un grande pensatore tedesco del 1700 "A guerra finita, nella trattativa della pace, non sarebbe inopportuno per un popolo, che fosse prescritto, oltre che una festa di ringraziamento, un giorno di espiatione per invocare dal cielo, in nome dello Stato, perdono per il grande oltraggio di cui il genere umano si rende ancor sempre colpevole di voler sottomettersi a una costituzione legale nei rapporti con gli altri popoli, tanto da preferire nell'orgoglio della sua indipendenza, di ricorrere al mezzo barbaro della guerra". E, se la pace non è un dato, ma frutto di un impegno morale, culturale e per molti, anche religioso, mi auguro che i nostri giovani si adoperino perché non abbiano mai più a ricordare in una celebrazione come quella del 4 novembre, tanti lutti e devastazioni frutto dello stupido orgoglio degli uomini.

Il nostro compito, oggi, è quello di riflettere e cercare di comprendere quella storia in modo da interpretare il nostro tempo per evitare in futuro analoghi errori, dimenticando la retorica della guerra che raggiunse il suo apice nelle "radiose giornate" del maggio 1915 quando **Gabriele D'Annunzio** rivolgendosi al popolo

genovese esclamò: **"...che volete, Italiani? Menomare o crescere la Nazione? Voi volete un'Italia più grande, non per acquisto ma per conquista, non a misura di vergogna, ma a prezzo di sangue e di gloria. Fiat! Fiat! Si faccia! Si compia!"**Di contro, Giacomo della Chiesa, Papa dal 1914 al 1922 con il nome di Benedetto XV, ebbe più volte a condannare la guerra come **"Tragedia dell'umana demenza"**.

Oggi possiamo ricordare la ferocia e la criminalità dei nazisti con la complicità del regime fascista, le guerre che si combattono ogni giorno dall'Afghanistan all'Iraq, dal Kosovo alla Somalia, ma non possiamo sottacere su una guerra ancor più pericolosa e di grande attualità, una guerra subdola i cui effetti devastanti emergono solo a distanza di anni lasciando una scia di morte, dolore e rabbia. Stiamo parlando dell'**emergenza ambientale**. E' necessario combattere per salvare il nostro futuro e, soprattutto, quello dei nostri figli. A tal proposito **Papa Francesco** ha di recente affermato:**"Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore"**. Con queste parole ci esorta a rompere quel velo di indifferenza nei confronti di chi è più sfortunato di noi e nei confronti di ciò che abbiamo in custodia nella nostra vita, vale a dire anche il nostro territorio.

Oggi, 4 novembre 2014, rinnoviamo pertanto il ricordo commosso e riconoscente agli Scannesi i cui nomi sono impressi nella nostra memoria e visibili sulla lapide del Monumento ai Caduti in Piazza San Rocco, ma anche a tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita nella Grande Guerra, nella 2^a Guerra Mondiale ed ai Caduti nelle Guerre d'Indipendenza che portarono all'unità d'Italia. Ma siamo chiamati anche a commemorare i Caduti dei nostri giorni, quegli Italiani in uniforme, e non, che hanno varcato i nostri confini per portare sicurezza, aiuto, pace e libertà alle popolazioni indifese e sconvolte dai conflitti. Sono tutti loro che ci ricordano che la pace è dono e conquista quotidiana per la quale molti, troppi, sono morti.

Il Presidente
(M."A" s.UPS Ris.Giuseppe Spacone)